

## INTERVENTO DI LUCA BRUNELLI

### PRESIDENTE CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI TOSCANA

Dobbiamo avere ben chiaro il contesto in cui viviamo, caratterizzato da instabilità, incertezza e disagio. Instabilità politica che varca i confini; l'Europa ne deve tener conto, e soprattutto deve tenere conto dei nuovi schemi venutisi a creare con l'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti che attua una politica di forte chiusura, il nuovo ruolo della Cina che viaggia con una marcia doppia e l'embargo deciso ai danni della Russia che ha creato gravi problemi economici più a noi che a chi lo sta subendo.

Questo schema ci preoccupa perché lede il protagonismo dell'Europa nel mondo.

L'Italia non aiuta l'Europa perché sta attraversando un periodo di incertezza ancora più grave, l'anno prossimo ci saranno le elezioni ed il nostro futuro politico è incerto. Un contesto caratterizzato da disagio ed incertezza sociale, da una grave crisi che non abbiamo saputo correggere; non siamo riusciti a trovare adeguate soluzioni, ed a questa condizione di crisi ci stiamo drammaticamente abituando.

Crisi alimentata anche da un terrorismo subdolo che a sua volta alimenta le nostre peggiori paure in un perverso labirinto. La crisi ha generato delle ferite pesanti che danno squilibrio sociale, non basterà la ripresa, occorrono scelte politiche forti e pesanti. Occorre avere il coraggio di andare verso una correzione profonda delle strategie e delle politiche. In agricoltura abbiamo bisogno di stabilità e certezze anche per affrontare appuntamenti e sfide che abbiamo di fronte.

In agricoltura stiamo vivendo un periodo dinamico e frizzante, c'è in discussione il decreto omnibus, mi auguro che la politica sia capace di affrontare e risolvere la grave burocrazia che ancora ruota attorno al settore ma l'appuntamento più importante per l'agricoltura è senza dubbio la PAC post 2020.

Noi abbiamo il compito, l'onere e l'obbligo di inquadrare la politica comunitaria in un contesto più generale e guardare oltre. Occorre capire dove siamo arrivati facendo un bilancio delle politiche agricole finora applicate e capire come influiscono in agricoltura. È necessario fare un'analisi della Pac odierna per vedere gli effetti che questa provoca sui PSR al fine di fare proposte per un miglioramento della Pac Post 2020.

Sta a questa Regione capire come fare. Sono passati 10 anni dalla scorsa conferenza regionale dell'agricoltura, è oggettivo che dobbiamo analizzare il contesto socio-economico delle nostre aziende: i redditi sono crollati, la mortalità delle aziende è altissima, sono stati persi più di 100 mila ettari di terreno agricolo. Abbiamo avuto un taglio

lineare sulla spesa pubblica che non ci fa investire sulle infrastrutture, penalizza i servizi ed il welfare.

Abbiamo bisogno di rivendicare il ruolo dell'agricoltura e dell'agricoltore. Siamo agricoltori e produciamo cibo e derrate alimentari per tutta la popolazione, gestiamo il territorio, questo il nostro valore aggiunto.

Con questa consapevolezza dobbiamo fare delle proposte sulla nuova Pac. I 10 punti proposti dalla dichiarazione di Cork sono condivisibili, soprattutto la spinta verso la sostenibilità.

Ma se la realizzazione di questi 10 punti dovesse essere messa a totale carico del Psr, si determinerebbe il serio rischio di fermare gli investimenti delle imprese, perché ogni punto di Cork vale un Psr intero. Sulla sostenibilità, da noi condivisa e praticata, non possiamo accettare il punto di vista europeo che la traduce nel solo obiettivo di limitare l'uso dei prodotti fitosanitari. Ripartire con forza su questi temi deve essere la nostra priorità e dobbiamo ribadirlo domani alla presenza del Commissario Hogan.

La sostenibilità è necessaria per limitare l'impatto ambientale ma deve essere legata al reddito degli agricoltori. Dobbiamo ribadire con forza che la Pac deve essere indispensabile e giusta, che l'agricoltura toscana crede nell'Europa ma questa deve essere a tutto raggio con buone politiche sul lavoro, sui servizi, sul welfare, sull'immigrazione, sull'accoglienza e aver coraggio di affrontare temi come quelli della sicurezza e della difesa.

Va cambiato e aumentato il bilancio dell'unione europea, abbiamo bisogno di economie forti. La Pac deve avere un percorso reale, l'agenda politica non deve agire sulle scelte e sui tempi della nuova Pac.

Nel 2020 la Pac che vogliamo deve mostrare i suoi effetti. Come Regione Toscana dobbiamo parlare dei beneficiari, della redistribuzione e superare lo scoglio che penalizza questa regione.

Risposte sul tipo di agricoltore, semplificazione, gestire il rischio sui prezzi e calamità. Scelte coerenti per favorire il successo delle nostre filiere, con la redistribuzione leale e concreta del valore aggiunto. I nostri agricoltori sono protagonisti delle filiere ma sono gli ammortizzatori di queste filiere che non vedono un minimo di risultato economico.

Dobbiamo dare reddito all'agricoltore. Ognuno deve svolgere il suo compito per avere una Pac migliore a partire dal nostro Ministro credo che la ricetta sia quella di diventare come Italia il centro della politica mediterranea e rimarcare il nostro protagonismo.

In maniera oggettiva dobbiamo affrontare temi importanti come quello del caporalato. Oggi non abbiamo dato risposte a questo tema anzi, abbiamo messo maggiormente in crisi le nostre aziende mettendo una spada sopra le nostre teste. Un altro tema per noi urgente è quello della fauna selvatica. L'Italia deve affrontare la discussione sulla Legge 157, che deve essere rivista e cambiata in profondità.

Dobbiamo far ripartire l'Italia, l'abbandono è devastante e soprattutto è stato gravissimo l'aver bloccato le riforme. L'agricoltura in Italia è importante e anche in Toscana ha un suo peso ed ha bisogno di esportare la sua visione ed il suo metodo.

Come Toscana abbiamo affrontato temi importanti con il nostro stile e li voglio ricordare: abbiamo ottenuto risultati importanti grazie alla concertazione, questi valori hanno bisogno di essere alimentati ogni giorno. Ci siamo confrontati con le Istituzioni trovando soluzioni innovative su temi come quelli dell'urbanistica nelle aree rurali; adesso non ci possiamo permettere che approcci soggettivi invertano questo percorso. Neanche un sindaco deve mettere in dubbio il principio della concertazione. Rimane difficile fare impresa in agricoltura in Toscana, ma non ci tiriamo indietro e dobbiamo andare avanti approfondendo temi come ambiente e sanità che spesso mettono in difficoltà le nostre aziende.

Restando al tema ambientale, in Toscana occorre una riduzione drastica degli ungulati e dei predatori. La legge obiettivo deve portare i suoi risultati e dobbiamo arrivare fino in fondo. Sul Psr la Toscana ha lavorato bene, impegnando già 2/3 del bilancio del programma 2014-2020; oggi dobbiamo però avere tempi certi e procedure snelle perché gli agricoltori percepiscano velocemente i fondi.

Condividiamo le misure del credito, ci crediamo e abbiamo accettato l'innovazione che la Toscana ci ha proposto. Abbiamo bisogno però di consulenza sull'argomento perché i nostri agricoltori abbiano la consapevolezza dei mezzi di cui possono disporre.

Massima attenzione dobbiamo avere sul tema del lavoro, anche per creare prospettive alle nuove generazioni.

Questa conferenza parte su basi solide e sull'impegno di tutti noi. Per quanto ci riguarda, come CIA Toscana, abbiamo messo questi temi al centro della nostra discussione, elaborando un documento di idee e di proposte che consegniamo agli atti di questa conferenza.

Abbiamo indicato tre sfide fondamentali per il futuro:

1) Reddito, reddito, reddito!!

La competitività delle imprese e del territorio è l'unica strada di sopravvivenza per le aree rurali; al centro delle politiche di sviluppo occorre mettere alcune parole chiave:

- aggregazione,
- economia di scala,
- commercializzazione,
- valorizzazione economica e sociale del territorio

2) La nuova Pac come strumento di sostegno all'impresa ed al presidio del Territorio

Oggi la PAC penalizza fortemente le agricolture, come la nostra, che maggiormente contribuiscono alla tutela ambientale ed al presidio del territorio. Ci vogliono cambiamenti profondi, a partire da alcuni principi cardine:

- Mantenimento dell'attuale budget finanziario e revisione della ripartizione del budget tra gli Stati e superamento degli aiuti storici;
- Una PAC dinamica in grado di allargare la platea dei beneficiari e di superare gli attuali squilibri
- Selettività degli interventi, puntando a sostenere il reddito dell'impresa professionale e l'aiuto ai piccoli agricoltori che garantiscono il presidio del territorio;
- Investire prioritariamente su interventi che aiutino le imprese ad affrontare le sfide del futuro: rafforzamento delle filiere, innovazione, contrasto ai cambiamenti climatici
- Una nuova PAC effettivamente semplificata per gli agricoltori, con norme ed adempimenti proporzionati alle diverse attività

### 3) Un sistema – territorio efficiente e competitivo

L'agricoltura non può svilupparsi se non c'è attenzione a mantenere e valorizzare il territorio. Per questo sono necessari:

- Un nuovo dinamismo dei territori e delle Istituzioni locali, a partire dalla loro interlocuzione positiva con il sistema delle imprese;
- Un sistema amministrativo efficiente, in grado di accompagnare il sistema economico con risposte tempestive;
- Un welfare efficiente e dinamico in grado di dare risposte ai diritti di cittadinanza

I territori rurali hanno bisogno di una nuova stagione di investimenti, lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi in queste aree deve essere una priorità delle politiche nazionali e regionali, non può essere sulle spalle del Psr.

Tutti dobbiamo avere l'ambizione che questa discussione e il documento che esce da questa conferenza sia un patrimonio per tutti noi: per gli agricoltori, per il ministro e per il commissario Hogan, alimentando un costante dialogo internazionale, nel quale la Toscana deve essere consapevole del suo ruolo di guida, in grado di indicare le prospettive per sé e per il Paese.

Forte della nostra storia e principi abbiamo bisogno di lavorare insieme per dare dignità, reddito e competitività a tutti gli agricoltori e a tutta l'agricoltura.